

# CCCL SEDUTA

## SABATO 17 DICEMBRE 1955

Presidenza del Presidente MERZAGORA

### INDICE

#### Attività del Senato nell'anno 1955:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 14374

#### Commissioni permanenti:

Annunzio di convocazione . . . . . 14384  
Variazioni nella composizione . . . . . 14374

#### Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . 14374, 14380  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 14374  
Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti . . . . . 14379  
Presentazione . . . . . 14380  
Richiesta e approvazione di procedura urgentissima . . . . . 14380  
Rimessione all'Assemblea . . . . . 14374  
Trasmissione . . . . . 14373, 14379, 14380

« Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità » (1292) (Di iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

BERTONE . . . . . 14381  
COLOMBO, *Ministro dell'Agricoltura e delle foreste* . . . . . 14382  
LAMBERTI . . . . . 14384  
MENGHI, *relatore* . . . . . 14381

#### Per le feste natalizie:

PRESIDENTE . . . . . 14386  
ANDREOTTI, *Ministro delle finanze* . . . . . 14385  
CORNAGGIA MEDICI . . . . . 14384

#### Interpellanze:

Annunzio . . . . . 14386

#### Interrogazioni:

Annunzio . . . . . Pag. 14387

#### Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE . . . . . 14376, 14378, 14379  
BERTONE . . . . . 14377  
FRANZA . . . . . 14379  
LAMBERTI . . . . . 14378, 14379  
PASTORE Ottavio . . . . . 14378, 14379  
RODA . . . . . 14375

*La seduta è aperta alle ore 10.*

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Terragni per giorni 1 e Vaccaro per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

#### Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga delle agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (1289), d'iniziativa dei deputati Pacati ed altri.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Minio, Spezzano e Agostino:

« Estensione delle garanzie per mutui » (1290).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

#### **Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti, hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche a disposizioni della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, sui piani regolatori e della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, sui piani di ricostruzione » (1283);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura e alimentazione):

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario 1955-56 » (1234);

« Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 9, lettera b) della legge 23 aprile 1949, n. 165, ai Consorzi di miglioramento fondiario » (1235).

#### **Variazioni nella composizione di Commissione parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione dei rispettivi Gruppi, ho chiamato i senatori Bitossi e Sibille a far parte della Com-

missione parlamentare per il parere sulla emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato, prevista dall'articolo 3 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, in sostituzione dei senatori Russo Salvatore e Pezzini.

#### **Rimessione di disegni di legge all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, il Governo ha richiesto che i disegni di legge: « Proroga di benefici tributari in materia di edilizia », di iniziativa del senatore Amigoni, e « Privilegi tributari nel settore dell'edilizia nuova e di ricostruzione », già assegnati all'esame e alla approvazione della quinta Commissione permanente (Finanze e Tesoro) siano invece discussi e votati dall'Assemblea.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo ritiene utile di dichiarare che durante la prossima discussione del progetto di legge governativo con il medesimo oggetto di quello testè annunciato dalla Presidenza chiederà che il Senato accolga un emendamento nel senso che non sia mantenuto il termine del 31 dicembre 1955 come data di inizio delle costruzioni, e così siano ammesse a beneficiare del privilegio fiscale anche le costruzioni iniziate dopo tale data. In tal modo le preoccupazioni manifestate per il ritardo della proroga possono ritenersi superate.

PRESIDENTE. Prendo atto di tale comunicazione.

#### **Sull'attività del Senato nell'anno 1955.**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la seduta odierna, come è loro noto, è stata convocata in base al presupposto che la Camera dei deputati potesse trasmettere questa mattina al Senato il testo da essa approvato del disegno di legge di perequazione tributaria. Poichè tale

presupposto non si è verificato e poichè all'ordine del giorno sono iscritti taluni disegni di legge che, per desiderio del Governo o dei relatori, o per altri motivi, non sono ancora maturi per la discussione, ritengo di poter chiudere questa sessione di lavori parlamentari con il tradizionale bilancio dell'attività svolta dall'Assemblea e dalle Commissioni.

Dal 26 settembre u. s. il Senato ha tenuto 44 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti e quelle speciali hanno tenuto complessivamente 118 sedute.

Il Senato ha esaminato in questo periodo 129 disegni di legge, dei quali 95 di iniziativa del Governo, 33 di iniziativa parlamentare e uno del Consiglio regionale della Sardegna; di essi 29 sono stati approvati dall'Assemblea e 100 dalle Commissioni in sede deliberante.

Sono state, inoltre, svolte 6 interpellanze e 51 interrogazioni.

Fra i più importanti provvedimenti esaminati in questo periodo il Senato, dopo aver portato a termine la discussione dei bilanci per l'esercizio finanziario 1955-56 relativi a tutti i Dicasteri, ha approvato le conversioni in legge concernenti le nuove norme sulla negoziazione e la concessione delle valute estere allo Stato, sul regime fiscale degli alcoli, del gas metano, degli oli minerali e del caffè e i disegni di legge riguardanti le disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri in Italia, le norme in materia di locazione degli immobili ad uso alberghiero, l'ammasso volontario dei formaggi, l'ordinamento finanziario della regione della Valle d'Aosta, i provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia con la costruzione di case per i lavoratori, i contributi per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria, la corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali, l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, le provvidenze straordinarie per la Calabria, la costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste, le agevolazioni tributarie per lo scioglimento e la trasformazione di società immobiliari, le disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti e modificazioni all'ordinamento dello stato civile, le nuove norme per

lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

Complessivamente, durante tutto l'anno 1955 il Senato ha tenuto 116 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti e speciali hanno tenuto 297 sedute. Durante lo stesso periodo il Senato ha approvato 341 disegni di legge, di cui 237 di iniziativa del Governo, 103 di iniziativa parlamentare e uno del Consiglio regionale della Sardegna: l'Assemblea 73 disegni di legge, dei quali 59 di iniziativa del Governo, 13 di iniziativa parlamentare e uno di iniziativa delle Regioni; le Commissioni in sede deliberante 268, dei quali 178 di iniziativa del Governo e 90 di iniziativa parlamentare.

Sono state altresì svolte 2 mozioni, 10 interpellanze e 84 interrogazioni orali, ed è stata data risposta a 614 interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Questo il lavoro svolto e questi i risultati raggiunti. Vi sono però, purtroppo, risultati che la Presidenza non ha potuto completamente conseguire, non essendo — ad esempio — riuscita ad ottenere che i discorsi fossero contenuti entro limiti di tempo più ristretti, ad evitare le troppo lunghe letture di discorsi stessi (letture che appesantiscono i dibattiti parlamentari) e ad ottenere che i senatori fossero puntuali all'inizio delle sedute.

La Presidenza non è neanche riuscita a far portare la cravatta al senatore Trabucchi, che non vedo presente. (*ilarità*). Però, da informazioni assunte, mi risulta che l'ha portata alla Fiera dei cavalli di Verona; quindi, mi auguro che per l'anno venturo il Senato avrà, per lo meno, lo stesso trattamento. (*ilarità*).

#### Sull'ordine dei lavori.

RODA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODA. Chiedo scusa all'onorevole Presidente ed agli onorevoli colleghi se intervengo con un ritardo di qualche minuto. Lo scopo della seduta odierna era di estrema importanza, ed era quello di discutere il disegno

di legge di perequazione tributaria in maniera che potesse essere approvato entro l'anno. Questo per dei motivi prima di tutto tecnici, perchè è chiaro a tutti che, se noi non dovessimo dare l'approvazione a questo disegno di legge entro l'anno, ma dovessimo, rinviandola anche solo di pochi giorni, dare la nostra approvazione anche nei primi giorni del 1956, questo significherebbe ritardare l'applicazione di una legge tributaria avente scopi perequativi — e sulla cui bontà ed utilità, almeno per quel che concerne i principi informativi, moltissimi in quest'Aula si sono trovati d'accordo — almeno di un anno intero, ritardo che avrebbe indubbi e gravi ripercussioni nel Paese.

A me non sembra giusto il fatto che, per qualche giorno di ritardo si debba rinviare l'applicazione di un provvedimento di tale importanza di un anno intero.

Ci sono anche dei motivi politici evidenti. Il Governo ha preso a suo tempo impegno preciso di non ritardare oltre l'applicazione di questa legge. A me sembra che, dal momento che ci siamo riuniti quest'oggi proprio per iniziare la discussione di tale legge, sia soltanto un fatto puramente accidentale la considerazione che alla Camera non si è ancora ultimata la discussione. Dirò però subito che alla Camera si è già arrivati all'articolo 50 o 51, per cui mancano sette od otto articoli al più. Sembrerebbe a me assai opportuno di convocare quindi il Senato per lunedì o martedì della settimana prossima al più tardi, in modo da poter esaurire la discussione e in Commissione finanze e tesoro e in Aula prima della fine dell'anno.

In questo senso faccio formale proposta al Presidente ed ai colleghi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto dei motivi che sono alla base della proposta del senatore Roda e che sono gli stessi per i quali la Presidenza decise di tenere la seduta odierna.

Naturalmente la Presidenza, data l'estrema importanza dell'argomento, non ritiene di poter prendere al riguardo decisioni di merito, che lascia all'Assemblea. Debbo tuttavia far presente che, allo scopo di accelerare l'iter del disegno di legge sulla perequazione tributaria, avevo preso contatto con il senatore Bertone,

Presidente della Commissione finanze e tesoro, per esaminare la possibilità di deferire il disegno di legge alla Commissione stessa in sede deliberante. Senonchè, il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha manifestato delle perplessità al riguardo, in considerazione dell'alto valore politico del disegno di legge.

Il Senato, in base agli elementi di cui è in possesso, è in grado di prendere la sua decisione, alla quale la Presidenza si atterrà strettamente.

RODA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODA. Sono io il primo a convenire che la legge è rimasta insabbiata per troppi mesi alla Camera; però è chiaro che di questo noi non abbiamo alcuna colpa. Dal punto di vista pratico, però, pur accondiscendendo alle considerazioni testè fatte dall'onorevole Presidente, debbo tuttavia rilevare che la discussione, stavolta, non abbraccerà l'intero disegno di legge, in tutti i suoi cinquanta e più articoli, ma si limiterà invece a quei pochi emendamenti approvati dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato. Quindi in Aula, semmai, sarà sufficiente un tempo assai limitato, qualche mezz'ora, magari.

Faccio però presente questo che, se è vero che alla Camera la legge è rimasta lunghi mesi giacente, e che diversi giorni sono stati necessari per discutere l'intero disegno di legge, è altrettanto vero che ormai a noi non resta che esaminare alcuni emendamenti. La mia umilissima opinione può valere quello che vale, ma io, che mi sono fatto parte diligente nel seguire l'iter del lavoro parlamentare alla Camera, posso assicurarvi che si tratta di emendamenti che non spostano affatto il costruito fondamentale della legge, emendamenti quindi che ci porterebbero via al massimo, o in Commissione o in Aula, poco tempo, tutt'al più una o due o tre ore al massimo.

Insisto pertanto nella mia proposta che la legge di perequazione tributaria venga votata prima della fine dell'anno, per considerazioni di carattere tecnico, economico e politico, e anche per il fatto che, come ho già detto, la

discussione assorbirebbe ben poco tempo. Sulla mia proposta, chiedo l'appello nominale.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Mi rendo conto perfettamente della gravità della questione sollevata dal senatore Roda. Il rinvio anche all'1 o al 2 gennaio, in ipotesi, dell'approvazione della legge, ne proroga automaticamente l'applicazione all'anno successivo, cioè al 1957, perchè l'articolo 51 del disegno di legge in esame dispone che le norme di cui al terzo comma dell'articolo 7 non si applicano per i bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della legge. Tali norme riguardano il modo con cui le società anonime debbono fare la denuncia, cioè con quali documenti e con l'adempimento di quali formalità. È evidente che, se approvassimo la legge l'1 o il 2 gennaio, facendo questo parte del 1956, l'applicazione delle norme suddette, andrebbe al 1957.

D'altra parte nascerebbe dall'applicazione di questo articolo un altro grave inconveniente, perchè ci sono moltissime società il cui esercizio non comincia col 1° gennaio 1956, ma, ad esempio, col 1° di luglio o di settembre. Tutte queste società sarebbero sottoposte alle disposizioni della legge, di modo che avremmo una legge che viene applicata alle società che iniziano il loro esercizio in data diversa dal 1° gennaio e non applicata alle società che iniziano il loro esercizio col 1° gennaio.

L'onorevole Presidente ha espresso esattamente le perplessità che mi sono sentito in dovere di manifestare dichiarando insieme che con questo non intendevo assolutamente impegnare il voto della Commissione, e che avrei fatto preghiera di poter convocare la Commissione per sentirne il parere. Io mi sono preoccupato veramente di quello che è stato accennato dal Presidente e richiamato dal senatore Roda, della situazione cioè molto delicata dal punto di vista giuridico nella quale noi ci troviamo. Evidentemente, qualunque legge può essere mandata indifferentemente dalla Presidenza alla Commissione in sede referente o in sede deliberante; quindi ancorchè di massima le leggi che sono gravi, che impor-

tano ordinamento di tributi e norme fiscali, siano normalmente rimesse al giudizio della Assemblea, tuttavia niente osta, in base al nostro Regolamento, che anche una legge di questa importanza fosse deferita fin dal principio alla Commissione in sede deliberante. Essa però fu deferita alla Commissione in sede referente; ed io credo mio dovere ricordare al Senato quali gravi fatiche abbia affrontato la Commissione; e se mi è lecito aggiungere una circostanza di natura personale, crederei di poter affermare che la crisi di stanchezza dalla quale sono stato afflitto è dovuta al lavoro che mi ha importato questa legge, che per lunghi mesi mi ha obbligato a sedute continue al Ministero, nel nostro ufficio e in Commissione. La legge fu approvata finalmente da noi in Senato nel gennaio scorso e fu subito mandata alla Camera. Alla Camera viene approvata forse oggi.

RODA. Indubbiamente verrà approvata oggi, sono all'articolo 54.

BERTONE. Per ora la Camera non ha mandato il suo messaggio; se e quando arriverà, lo vedremo.

Io facevo proprio una questione di principio; e cioè una legge, la quale è stata deferita alla Commissione in sede referente, e che fu esaminata, discussa ed approvata dal Senato in Assemblea, e con la medesima procedura nell'altro ramo del Parlamento, può ritornare alla Commissione non più in sede referente, ma deliberante? Secondo punto, la Commissione ha indiscutibilmente lei il pieno potere di approvare o non approvare quello che ha fatto la Camera; da questo credo nessuno possa dissentire. Ora se si trattasse unicamente di mettere la sabbia su quello che ha fatto la Camera, la cosa potrebbe essere di breve momento, ma se la Commissione venisse nell'opinione di non accettare qualche emendamento della Camera o di modificarlo, ritiene il Senato che una Commissione in sede deliberante, possa arbitrarsi di modificare una decisione presa dalle Assemblee dei due rami del Parlamento?

PASTORE OTTAVIO. Si fa sempre in tempo a portare la questione in Aula.

BERTONE. Ma andremmo incontro a quegli inconvenienti ai quali ho già accennato.

PASTORE OTTAVIO. L'ipotesi più probabile è che la Commissione approvi il testo della Camera senza modificazioni.

BERTONE. Io credo che non sia giusto che noi ipotichiamo il pensiero ed il giudizio della Commissione. Io rispetto la Commissione. È mio dovere convocarla e sentire il suo parere.

PASTORE OTTAVIO. Quando si manda una legge ad una Commissione in sede deliberante si fa un calcolo di probabilità, pensando che in linea di massima quel provvedimento possa essere approvato dalla Commissione stessa.

BERTONE. D'accordo. Ma la questione è di scadenza. Se la Commissione in sede deliberante decide, come è suo diritto, che la questione ritorni al Senato, noi non possiamo più decidere entro il 31 dicembre e cadiamo allora nell'inconveniente prospettato dal senatore Roda.

Mi sono permesso di esporre questi dubbi, che sono di natura personale e non vincolano la Commissione, della quale desidero sentire il parere. Pregherei quindi il signor Presidente di sospendere per qualche minuto la seduta per permettermi di sentire il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accolgo senz'altro la proposta del senatore Bertone di sospendere per breve tempo la seduta.

FERRETTI. La questione non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non si tratta dell'ordine del giorno, ma di una questione di calendario. Il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha chiesto di sospendere per una mezz'ora la seduta. Non posso rifiutare all'autorità del senatore Bertone questa cortesia. Resta però fermo un punto, che non va dimenticato: il Senato non ha ancora ricevuto il messaggio dall'altro ramo del Parlamento. Quando questo sarà pervenuto, la Presidenza deciderà se

deferire il disegno di legge alla 5ª Commissione in sede referente o assegnarlo alla Commissione stessa in sede deliberante, a meno che il Senato non chieda la procedura urgentissima e la discussione in Aula.

PASTORE OTTAVIO. Il deferimento alla Commissione è facoltà della Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza non intende affatto rinunciare a questa sua facoltà. Sospendo la seduta per tre quarti d'ora.

*(La seduta sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,20).*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Commissione di finanze e tesoro.

BERTONE. La Commissione finanze e tesoro si è radunata con i pochi membri presenti, data la convocazione improvvisa; ed il pensiero di tutti è questo: che se la Presidenza del Senato rimette alla Commissione in sede deliberante il disegno di legge, la Commissione lo discuterà tempestivamente e per questo la convocherei lunedì pomeriggio, e se non basterà, martedì e mercoledì. Desideriamo anche che si sappia che non è mai dipeso da noi il minimo ritardo. *(Applausi)*.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Non mi sono permesso di richiamare poc'anzi l'attenzione del Senato su un problema analogo a quello prospettato dal collega Roda che però sarebbe anche più urgente. Non l'ho fatto perchè anche quel problema si presenta in forma ipotetica. Ecco di che si tratta: alcuni mesi fa ratificammo un decreto legislativo il quale, in considerazione dei gravi danni apportati dalla siccità in Sardegna, sospendeva il pagamento dei fitti, dei ratei per l'acquisto di macchine agricole, e così via, fino al 31 dicembre di quest'anno. Tale data fu stabilita perchè nel frattempo il Parlamento avrebbe dovuto esaminare un disegno di legge di iniziativa del Consiglio re-

gionale sardo contenente provvidenze definitive in ordine al problema della siccità. Ora questo disegno di legge, che porta il n. 1458, in questo preciso momento viene discusso alla Camera dei deputati e, come si ha ragione di ritenere, sarà approvato dalle Commissioni congiunte delle finanze e tesoro e dell'agricoltura. Se esso fosse effettivamente approvato e se il messaggio fosse tempestivamente trasmesso, penso che, in considerazione del grave disordine che succederebbe il 31 dicembre alla scadenza della ricordata sospensione dei pagamenti, qualora non ci fossero norme definitive come quelle contenute in questo disegno di legge, si potrebbe vedere di investire le Commissioni di finanza e tesoro e dell'agricoltura del suo rapido esame e della sua approvazione. Questo lo dico, non solo a nome mio personale, ma anche a nome degli altri colleghi sardi che siedono in questa Assemblea.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Si tratta di una cosa completamente nuova. Debbo dichiarare che non conosco questo disegno di legge, che non so di che cosa si tratta e quindi che non posso fare alcuna dichiarazione in merito. Se sarà rimesso alla Commissione, la Commissione farà il suo dovere come sempre ha fatto. In rapporto alla questione di cui siamo stati interessati e cioè il disegno di legge per la perequazione tributaria, desidero aggiungere che ho avuto comunicazione che il Governo manifesta il desiderio che il disegno di legge sia approvato al più presto possibile, rimettendosi, naturalmente, per l'ordine dei lavori alla Presidenza del Senato.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Il Presidente ha dato la parola sull'ordine dei lavori, ne è venuta una proposta da parte del Presidente della Commissione finanze e tesoro. Noi abbiamo in merito a questa proposta presentato alcune osservazioni: riteniamo che sia quanto meno irrituale investire

la Commissione della discussione di un disegno di legge quando non se ne sia dato annuncio all'Assemblea ...

PRESIDENTE. Senatore Franza, lei non crederà che la Presidenza possa fare qualcosa che non sia regolamentare.

FRANZA. Mi è sembrato necessario chiarire questo punto. La Presidenza dovrebbe sempre ...

PRESIDENTE. Senatore Franza, la prego.

FRANZA. La prego anch'io, onorevole Presidente. La proposta del Presidente della Commissione finanze e tesoro poteva e doveva essere presentata, nella sua sede naturale, nel momento in cui la Presidenza avesse dato l'annuncio della trasmissione del disegno di legge dalla Camera dei deputati. Ecco perchè ritenevo che fosse irrituale, tanto più che dell'ordine dei lavori si discute a conclusione dei lavori fissati nell'ordine del giorno della seduta, e nell'ordine del giorno odierno non figura l'argomento in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Franza, la Presidenza del Senato non ha mai fatto e non farà mai nulla che non sia regolamentare. È logico, che per prendere una decisione in merito al disegno di legge di perequazione tributaria, occorra attendere che sia trasmesso dalla Camera dei deputati il relativo messaggio.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 19.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 19).*

#### **Trasmissione di disegni di legge e deferimento all'approvazione di Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria » (462-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*;

« Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche ».

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i predetti disegni di legge all'esame e all'approvazione della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro).

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Di Rocco, Romano Domenico, Elia, Romano Antonio e Carelli:

« Modificazioni degli articoli 13 e 16 della legge 2 luglio 1949, n. 408, contenute disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (1291).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

#### **Trasmissione di disegno di legge e approvazione di procedura urgentissima.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge:

« Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità » (1292).

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevole Presidente, poichè il 31 dicembre prossimo scade il termine concesso dal decreto legislativo per i benefici alla Sardegna, chiedo che per questo disegno di legge si adotti la procedura urgentissima.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 53 del Regolamento, per l'approvazione della procedura urgentissima è necessaria la maggioranza di due terzi.

Non facendosi obiezioni, metto ai voti la richiesta di procedura urgentissima. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

MENGHI. Prego l'onorevole Presidente di sospendere la seduta per un quarto d'ora, al fine di permettere alla Commissione dell'agricoltura di riunirsi per poter poi riferire all'Assemblea sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,25).

#### **Presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A nome del Ministro dell'industria e commercio, ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge:

« Aumento dello stanziamento dei fondi di cui all'ultimo comma dell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già aumentato con la legge 15 maggio 1954, n. 234 » (1293).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione del predetto disegno di legge che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.



**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità » (1292) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione del disegno di legge, d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna: « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il Senato ha deliberato la procedura urgentissima.

Invito la Commissione a riferire oralmente.

MENGHI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il Senato già sa che nei mesi scorsi approvò la conversione in legge del decreto legislativo 21 giugno 1955, n. 492, con cui si concedevano benefici, soprattutto la sospensione degli atti esecutivi, a favore degli agricoltori e degli allevatori sardi danneggiati dalla siccità. Questo decreto legislativo fu convertito in legge non solo dal Senato, ma anche dalla Camera dei deputati. Senonchè portava la data perentoria di scadenza del 31 dicembre 1955. La Regione sarda in vista di tale cessazione si è fatta iniziatrice di un progetto di legge che allarga le provvidenze già accordate. La Camera l'ha approvato stamane. Vi dirò ora brevemente in che esse consistano.

Con l'articolo 1 si concedono prestiti d'esercizio ad un tasso non superiore al 2,50 per cento per una durata fino a due anni e contributi fino alla concorrenza del 50 per cento. Con l'articolo 2 si concede la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto dei terreni. Con l'articolo 3, si proroga il termine delle obbligazioni fino al 30 giugno 1956. Con l'articolo 4 si elargisce un contributo di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 per l'esecuzione di esperimenti pratici per la pioggia artificiale e di lire 20 milioni per ciascuno degli stessi esercizi per la lotta contro il *cicoclonium oleaginum*. (Questo difficile nome si riferisce a quello che volgarmente si chiama « occhio di pavone » dell'oliva, il quale si combatte mediante il solfato di rame nella stessa percentuale che si usa per la vite). Nell'arti-

colo 5, onde corrispondere i contributi dell'articolo 1, si autorizza lo stanziamento di 5 miliardi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire un miliardo per l'esercizio 1955-56, di lire tre miliardi per l'esercizio 1956-57 e di lire un miliardo per l'esercizio 1957-58. Nell'articolo 6, per la concessione dei prestiti di cui all'articolo 1 dello schema di legge, lo Stato dà un concorso nel pagamento degli interessi fino al 4 per cento. Il resto dell'articolo 6 riguarda le modalità delle corresponsioni fino all'esercizio finanziario 1959-60. Con l'articolo 7 si autorizza il Ministro dell'agricoltura ad emettere i decreti di concessione dei prestiti, dei mutui e dei contributi. L'articolo 8 provvede alla copertura della spesa degli articoli già illustrati 4, 5, 6 ed infine l'articolo 9 dà efficacia di legge al progetto il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Questo schematicamente è quel che contiene il progetto di legge. Non è necessario che io faccia appello al Senato perchè si vada incontro ai disestati della Sardegna che meritano ogni nostro appoggio per la grave iattura che li ha colpiti. Lo invito quindi ad approvarlo senz'altro.

Per quanto riguarda il parere della 2ª Commissione esso è favorevole e l'ho qui presente. Circa quello della 5ª è fra noi il Presidente della Commissione stessa S. E. l'onorevole Bertone che so chiederà la parola.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Si tratta di una legge che importa al bilancio un onere di circa sette miliardi. Quindi il desiderio, direi il dovere della Commissione finanze e tesoro di portare la sua attenzione e il suo esame sulla legge mi pare di chiara evidenza. Secondo il Regolamento la Commissione finanze e tesoro ha otto giorni di tempo per dare il proprio parere; nel caso di urgenza ne ha quattro; nei casi urgentissimi i quattro giorni si riducono a due. Almeno i due giorni sarebbero stati necessari. Se si fosse rimandata la questione a lunedì, giorno in cui la Commissione finanze e tesoro è convocata, avremmo potuto decidere con maggiore cognizione di causa e credo che non ci sarebbe stato nessun pregiudizio.

Tuttavia, se si ritiene opportuno di decidere oggi, io mi assumo un poco arbitrariamente il compito di riferire a nome della Commissione finanze e tesoro e prego i colleghi qui presenti di volermi dar venia di questa invasione in un campo che è riservato a tutta la Commissione e non soltanto al suo Presidente. Dopo di che dichiaro, avendo esaminato questo disegno di legge, di ritenere che non vi sia alcun motivo di dare parere contrario. La copertura è assicurata e regolare. Da informazioni assunte poi, mi risulta che nell'altro ramo del Parlamento il Ministro del tesoro ha dato parere favorevole, pertanto dichiaro di poter dare parere favorevole al provvedimento.

Premesse queste osservazioni cautelative, vorrei esprimere e rinnovare il desiderio che al compito della Commissione finanze e tesoro si abbia maggior riguardo, in modo che essa lo possa adempiere più seriamente; infatti, quello che io faccio oggi è un po' una violazione dei miei doveri e degli obblighi della Commissione. Io lo faccio volentieri, ma, ripeto, si faccia perlomeno tutto il possibile perchè la Commissione finanze e tesoro, che deve attendere ad un compito delicato come quello di curare la finanza dello Stato, possa adempiere a questo suo compito con serietà, con calma ed in modo da poter essere sicuri che quel che essa fa lo fa nel rispetto non solo formale, ma sostanziale di tutte le leggi. In sostanza, anche nella procedura urgente o urgentissima si consente alla Commissione di usufruire almeno dei termini che le concede il Regolamento (*Vivissimi applausi da tutti i settori*).

SCOCCIMARRO. Questo non costituisce un precedente.

BERTONE. Purtroppo non è il primo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli senatori, la ragione dell'urgenza di questo provvedimento sta nell'articolo 3, in quanto il decreto-legge del giugno

scorso, concernente provvidenze a favore della Sardegna, prevedeva la scadenza al 31 dicembre, per la sospensione dell'esecuzione forzata per obbligazioni derivanti dai contratti di affitto di fondi rustici adibiti a semina di cereali ecc.

Poichè non si è potuto tempestivamente redigere ed approvare dall'altra Camera un testo di provvedimento che integrasse le norme previste dal decreto-legge con provvidenze in materia di crediti e di contributi per la ricostruzione del patrimonio zootecnico e la rimessa in efficienza delle aziende danneggiate dalla siccità, si è ritenuto opportuno prorogare la sospensione dell'esecuzione forzata degli sfratti dal 31 dicembre al 30 giugno 1956. Ed è questo il motivo per il quale si è chiesto che il provvedimento venisse approvato in questa seduta.

In quanto alle altre norme, esse sono già state chiaramente illustrate dall'onorevole Presidente della Commissione di agricoltura. Complessivamente, si mette a disposizione della Sardegna — tra contributi in capitale per l'ammontare di 5 miliardi e possibilità di erogazione di prestiti al 2,50 per cento per un ammontare di 15 miliardi — una somma complessiva di 20 miliardi. Si è voluto così venire incontro soprattutto al settore zootecnico in Sardegna e consentire la ricostituzione di questo patrimonio.

Per ciò che riguarda i contributi, il limite massimo è del 50 per cento; per ciò che riguarda i mutui il tasso è del 2,50 per cento. Con convenzioni apposite fra gli istituti di credito e il Tesoro si regoleranno le norme per far sì che il contributo dello Stato possa consentire che i prestiti vengano effettivamente erogati al 2,50 per cento.

Questo è il complesso delle norme, ed io credo di non dover aggiungere altre parole. Prego pertanto il Senato di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

#### Art. 1.

Alle aziende agricole ed armentizie della Sardegna, danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1954-55, possono essere concessi:

1) prestiti di esercizio ad un tasso non superiore al 2,50 per cento, per una durata fino a due anni;

2) contributi fino alla concorrenza del 50 per cento della somma occorrente per il ripristino della efficienza produttiva, ivi comprese le concimazioni di fondo per i terreni olivetati e la ricostituzione del patrimonio zootecnico; nonchè prestiti e mutui ad un tasso non superiore al 2,50 per cento, e per una durata fino a cinque anni, per le somme non coperte dal contributo.

(È approvato).

#### Art. 2.

I canoni di affitto dei terreni adibiti a pascolo, a semina di cereali od olivetati, e dei terreni concessi ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, e del decreto-legge 6 settembre 1946, n. 89, e successive integrazioni e modificazioni, sono ridotti del 30 per cento per l'annata agraria 1954-55 nei comuni della Sardegna che saranno, per ciascuna provincia, determinati dal Prefetto, sentito il capo dell'Ispettorato provinciale agrario in relazione ai danni arrecati dalla siccità.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge l'affittuario potrà ripetere la differenza fra l'ammontare corrisposto a titolo di canone e quello dovuto ai sensi del comma precedente.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il termine previsto dalla legge 25 luglio 1955, n. 644, è prorogato sino al 30 giugno 1956 limitatamente alle obbligazioni derivanti dai contratti e dalle concessioni di cui all'articolo precedente.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a versare alla Regione sarda la somma di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari

1955-56 e 1956-57 per l'esecuzione di esperimenti pratici per la pioggia artificiale e di lire 20 milioni, per ciascuno degli stessi esercizi, per la lotta contro il *cicoclonium oleag'num*.

(È approvato).

#### Art. 5.

Per la corresponsione dei contributi di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi.

Detta somma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 1 miliardo per l'esercizio 1955-56, di lire 3 miliardi per l'esercizio 1956-57 e di lire 1 miliardo per l'esercizio 197-58.

(È approvato).

#### Art. 6.

Per la concessione dei prestiti e dei mutui previsti dall'articolo 1 della presente legge, è autorizzata l'erogazione di un concorso statale nel pagamento degli interessi, nella misura massima del 4 per cento.

Le somministrazioni per la erogazione del concorso di cui al comma precedente saranno effettuate dal Ministero del tesoro alla Regione sarda su richiesta della medesima, a seguito di presentazione dei preventivi di massima del fabbisogno.

Per la corresponsione del concorso di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di:

lire 300.000.000 per l'esercizio finanziario 1955-56;

lire 500.000.000 per l'esercizio finanziario 1956-57;

lire 400.000.000 per l'esercizio finanziario 1957-58;

lire 200.000.000 per l'esercizio finanziario 1958-59;

lire 100.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60.

Le somme di cui al comma precedente saranno iscritte nei relativi stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(È approvato).

## Art. 7.

Le modalità per la concessione dei prestiti e mutui nonché dei contributi di cui alla presente legge saranno determinate con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Presidente della Regione sarda, entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

## Art. 8.

Alla copertura della spesa di lire 1.370.000.000, prevista dagli articoli 4, 5 e 6 della presente legge, per l'esercizio finanziario 1955-56 si provvederà con pari riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## Art. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Procediamo adesso alla votazione finale del disegno di legge.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Mentre il Senato si accinge, dopo aver approvato gli articoli del disegno di legge, ad approvarlo nel suo complesso, io, che stamane ho invocato dalla benevolenza dei colleghi un ritardo nell'inizio delle meritate vacanze natalizie perchè si potesse dare alla Sardegna, colpita da così grave flagello, una strenna natalizia di cui aveva infinitamente bisogno, voglio ringraziare gli onorevoli colleghi di aver accolto il mio desiderio. Questo ringraziamento lo faccio non solo a nome mio,

ma anche a nome del collega Carboni, qui presente, che me ne ha dato l'incarico, e del collega Monni, che stamattina si associava a me nella richiesta, nonché di tutti gli altri colleghi sardi di ogni settore di questa Assemblea, che non possono non essere grati di quello che è stato fatto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Annunzio di convocazione  
di Commissione permanente.**

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Pregherei il signor Presidente di consentire che io comunichi all'Assemblea che la Commissione finanze e tesoro è convocata per lunedì prossimo, alle ore 17, per discutere il disegno di legge di perequazione tributaria.

**Per le feste natalizie.**

CORNAGGIA MEDICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il 1955 volge alla fine perchè esso pure non è un anno eterno, e noi pertanto siamo stati chiamati gentilmente stamane da lei, onorevole signor Presidente, a fare un piccolo esame di coscienza. Accade sempre così: quando una cosa termina, ci si volge all'indietro e si guarda a quello che è stato fatto ed anche a quello che non è stato fatto e si esamina come l'attività, ed il bene, siano stati realizzati.

Io vorrei dopo questo periodo che ha visto verificarsi nel nostro Paese fatti importanti come la successione alla Suprema Magistratura dello Stato, la creazione e l'entrata in funzione della Corte Costituzionale, vorrei, dicevo, mettere soprattutto l'accento su quel che riguarda la Nazione nel suo stato generale; bisogna anche qui fare dei confronti e bisogna

non dimenticare, in questo bel vespero romano, il travaglio dal quale l'Italia viene. Credo che il tornare ancora un poco indietro nel tempo ed il pensare, ad esempio, a quello che era l'eroico martirio di Roma in prossimità del Natale del 1943, possa dare a tutti gli italiani, a quelli che hanno l'onore di sedere qui ed a quelli che sperano fuori di qui, veramente il senso del progresso e della ripresa. Quando noi vediamo il volto degli italiani e delle italiane aprirsi nuovamente al sorriso ed alla speranza, abbiamo la possibilità di dire che qualche cosa di buono è stato fatto.

Noi vediamo stasera il lavoro compiuto e sentiamo come il Parlamento in questo lavoro abbia avuto la sua parte di responsabilità, vorrei dire la sua parte d'onore. Mi sia, però, consentito di ricordare un detto caro a chi parla: *nihil actum si quid agendum*. Forse quello che è stato compiuto è ancora niente se si pensa a quelle che sono le aspettative di questo nostro popolo sobrio, onesto e caro a noi e a tutto il mondo. Questo popolo che da qualche ora anche in una grande organizzazione internazionale ha la possibilità di dire la sua parola. Poichè vorrei proprio ripetere, nel Senato di Roma, che dove la voce d'Italia taccia, manca qualche cosa al mondo, manca qualche cosa che riguarda la storia, che riguarda la universalità. Ebbene, anche il nostro ingresso all'O.N.U. può essere per noi una ragione di speranza e di progresso, per l'elevazione dei più bisognosi fra gli italiani.

Noi dunque abbiamo delle ragioni di compiacimento. Ma soprattutto l'anno che volge alla fine (esso termina perchè un altro anno preme alle porte ed avanza) ci impone di guardare al domani e di vedere quali potranno essere le possibilità di vita, quale potrà essere l'assetto di questo nostro caro Paese.

Io voglio dire che molto è stato finalmente realizzato e si è consolidato in Italia, ad esempio lo spirito della libertà, lo spirito della democrazia, la coscienza per ognuno di dover, in ogni ora, procurare un maggior bene a tutti ed a ciascuno degli italiani.

Queste sono le nostre serene speranze.

Ma, tornando alla nostra famiglia, onorevole Signor Presidente, tornando a Lei con tanto affetto e tanta riverenza, noi La ringraziamo e La ricambiamo per quello che ci ha augurato stamane, La ringraziamo per quel-

lo che Ella, con la Presidenza, ha fatto per il Senato e con Lei ci consenta di ringraziare tutti i collaboratori, dal Segretario Generale a ciascuno dei collaboratori del Senato, siano donne od uomini, per i quali questo alto Istituto vive ed è armonico, funzionale ed ammirabile. Ma, come altra volta dicevamo, il nostro lavoro qui dentro non si espanderebbe se l'ala della stampa non ne portasse l'eco dovunque, se la radio e la televisione non dessero le testimonianze di quello che qui si fa, di quello che si fa in questa Aula, ma soprattutto di quello che si fa nelle Commissioni legislative.

È per questo che con animo cordiale e grato saluto e bene auguro a tutti gli amici, ai redattori e ai corrispondenti dei giornali, della radio e della televisione. E pensando che il S. Natale si approssima e desiderando che i nostri auguri dal Natale traggano ragione e forza, voglio elevare l'auspicio che per l'Italia sia sempre Natale; sia Natale nel nome di Colui che ha dispartito la storia in due parti che sono ben distinte, di cui la seconda è la realizzazione delle premesse della prima, di Colui che ha avuto soltanto pensieri di pace, di Colui che è stato il determinatore di una nuova dignità della famiglia. Ed è pensando alla grande famiglia italiana che elevo un augurio devoto al Capo dello Stato, al Governo e a tutta la Patria nella certezza che il 1956 sarà un anno fecondo, sarà un anno veramente ricco di quelle opere per le quali il popolo ritrova se stesso e determina un suo nuovo destino nella libertà, nella democrazia, nel benessere di ognuno e di tutti. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il Presidente del Consiglio, che è impegnato a presiedere una riunione del Consiglio dei Ministri, mi ha pregato di porgere a lei, signor Presidente del Senato, e a tutti i componenti della Assemblea gli auguri più sinceri e sentiti del Governo, in previsione di una meritata pausa al nostro lavoro collettivo, che molto opportunamente stamane è stato ricor-

dato nelle sue cifre; perchè, se è vero che i giornali, la stampa, la radio e la televisione, onorevole Cornaggia, si occupano dei lavori delle nostre assemblee, talvolta amano piuttosto guardare certe note di colore, di esteriorità e non affondano volentieri, per mancanza di spazio (*ilarità*), la loro indagine, la loro attenzione in quel complesso di lavoro attento, sereno e proficuo, che viene fatto qui dentro e nelle aule delle Commissioni. Io penso che il ricordare a cicli, prima delle vacanze estive e al termine della sessione che precede le vacanze di fine anno, statisticamente, la somma di questo lavoro, sia un dato utile che portiamo a conoscenza della pubblica opinione, che forse non tutti vorranno rilevare, ma che gioverà a dare a qualcuno una più compiuta e oggettiva visione di quella che è la realtà operosa della vita del Parlamento. Ed è bene ricordarle in questa vigilia di solennità, in cui certe note che sembrano lontane dalla vita politica (note che fanno di famiglie, di affetti, di serenità) non lo sono in realtà e — penso — non debbono esserlo, non soltanto per dare equilibrio alla nostra azione politica, ma anche per consentire a ciascuno di noi il mantenimento di quei sentimenti primigeni propri di tutti i cittadini, che devono essere quindi vissuti da tutti e direi, forse più che dagli altri, da chi ha il compito di rappresentare elettivamente i cittadini nelle Assemblee parlamentari.

In questa vigilia, mi onoro presentare a tutti i Senatori, a nome del Governo, e a tutto il Senato nel suo complesso (fatto di uffici, di servizi, di una ampia e diligente collaborazione) questo augurio: di ritrovarci, alla ripresa nel nuovo anno, in condizioni di spirito altrettanto pronte, per affrontare una nuova serie di discussioni politiche, che possano giovare a quello che è il fine comune a tutti, proprio — come responsabilità — della maggioranza, ma comune, io voglio credere, anche alle opposizioni: il fine di cooperare a quella elevazione del popolo italiano, che deve essere veramente lo scopo di una politica democratica. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole Ministro delle finanze degli auguri da lui formulati, a nome del Governo, con tanta cordia-

lità di accenti, desidero a mia volta ricolgere a tutti il più caldo, affettuoso, amichevole augurio di buon Natale.

Rigrazio in modo particolare i membri della Presidenza, per la collaborazione offertami durante questo periodo di lavoro, e i Presidenti delle Commissioni, che si sono notevolmente prodigati, come dimostrano le cifre, da me citate stamane, relative all'attività del Senato; rivolgo altresì il mio ringraziamento ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, per l'opera da essi prestata, e al Governo, sempre presente ai nostri lavori. Mi sia consentito anche di ringraziare il personale del Senato, chiamato molto spesso a duri sacrifici di lavoro, che sopporta di buon grado; ed infine di ringraziare e di salutare la stampa, per la simpatia con la quale ha accompagnato ed accompagna i nostri lavori.

A tutti io invio il più fervido augurio di Buon Natale. (*Vivissimi, generali applausi*).

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RUSSO, Luigi, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per conoscere, se, in considerazione della grave e perdurante crisi, che minaccia di soffocare l'agricoltura nazionale, e particolarmente il settore importantissimo degli aranceti, non credano anzitutto di adottare, con la massima, necessaria urgenza — al pari di tutte le altre Nazioni interessate — tutti i provvedimenti atti ad aumentarne al massimo l'esportazione in genere e quella in specie verso i mercati della Germania e dell'Europa orientale, e inoltre di favorire, quanto più sarà possibile, il consumo interno mediante una saggia politica di prezzi intesa a raggiungere un sempre minore distacco fra i prezzi della produzione ed i prezzi del consumo, con grande vantaggio, sia dei produttori, sia dei consumatori, egualmente interessati a una felice soluzione del grave problema, che ha riflessi rilevanti anche sulla economia nazionale (168).

BARBARO.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

RUSSO Luigi, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per sapere se e quando sarà concesso l'assegno di previdenza a Di Persio Franco, fu Antonio, posizione n. 5268799, da Brittolli (Pescara) (1773).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Taricani Giovanni, posizione numero 1211970.

La pratica è stata trasmessa con elenco numero 54143 al Comitato di liquidazione fin dal 7 ottobre 1954 (1774).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e quando intende disporre per la visita medica collegiale chiesta da Caposano Francesco, di Vincenzo, nato a Pescara il 18 marzo 1929.

La domanda tendente ad ottenere detta visita è stata presentata già da parecchio tempo (1775).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando intende disporre per la chiamata a visita medica di Trabucco Emilio, fu Francesco nato a Civitaquana (Pescara) il 17 maggio 1902.

L'interessato ha presentato domanda in tale senso al Ministero fin dal 30 settembre 1954 (1776).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà concesso l'assegno di previdenza a Morelli Donato, posizione n. 672408, che ha inoltrato domanda fin dal 9 ottobre 1954 (1777).

CERMIGNANI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, stante le disposizioni contenute nella circolare n. 53043 dell'I.N.P.S. — atti ufficiali pagina 122 — circa il pagamento della pensione di reversibilità a superstiti di dispersi in guerra e il parere ministeriale sulla sospensione del beneficio di cui alla circolare suddetta, nei casi in cui, per motivi propri i superstiti provochino una sentenza di dichiarazione di morte presunta, non ritenga giusto concedere il beneficio accennato anche agli interessati che sono stati invitati a presentare il certificato di morte presunta dagli stessi funzionari dell'I.N.P.S. per motivi che riguardano una errata interpretazione delle disposizioni normative, e se in linea generale ed allo scopo di evitare contrasti e contrattempi nonchè ingiuste discriminazioni, non ritenga doveroso stabilire che i superstiti di militari già dichiarati irreperibili e successivamente dichiarati deceduti sotto qualsiasi data, abbiano pensione di reversibilità dalla data del verbale di irreperibilità (1778).

CARELLI.

Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere a) se abbiano preso visione di quanto ha pubblicato l'11 dicembre 1955 un settimanale illustrato in un articolo del seguente preciso tenore:

« Mentre proseguono da parte del Comitato dei prezzi gli studi per risolvere il problema delle tariffe elettriche, stanno venendo alla luce gravi denunce di abusi da parte delle grandi società elettriche a carico di utenti. Le denunce riguardano, in particolare, l'Orobia, di Bergamo, che fa parte del gruppo Edison.

« Numerosi utenti della provincia di Bergamo hanno riscontrato che l'Orobia, anzichè limitarsi ad aumentare le tariffe vigenti nel 1942 per un coefficiente di 24 volte, ha in realtà applicato coefficienti di maggiorazione che variano da 30 fino addirittura a 100 volte rispetto al 1942. Il Comitato dei prezzi, informato di questa irregolarità, avrebbe dato istruzioni al Prefetto di Bergamo affinchè apra una inchiesta e denunci eventualmente l'Orobia all'Autorità giudiziaria.

« Altre irregolarità denunciate dagli utenti consistono nel fatto che l'Orobia, imitando in ciò una abitudine abbastanza diffusa anche presso altre società distributrici, stipulerebbe con gli utenti di media potenza contratti di piccola potenza. Un contratto di 100 Kw. di consumo sarebbe infatti soggetto al pagamento dei sovrapprezzi dovuti alla Cassa di conguaglio; ma se tale contratto viene frazionato in tre contratti per consumi inferiori ai 30 Kw. il sovrapprezzo non è più dovuto e sono invece applicati prezzi e tariffe più elevati a favore della società distributtrice.

« Non conosciamo l'esito delle indagini compiute dal Prefetto di Bergamo. Sappiamo però che voluminosi memoriali sono stati inviati dagli utenti negli scorsi giorni al Ministro dell'Industria Cortese, al Ministro dei lavori pubblici Romita, al Ministro delle finanze Andreotti.

« Un'altra grave vertenza, sempre in tema di tariffa, è in corso a Piacenza, tra la Cartiera di Castelvetro e la Società Emiliana Esercizi Elettrici. La Cartiera sostiene che i prezzi richiesti dalla Società Emiliana sono arbitrari e rifiuta di pagarli: la Società Elettrica, a seguito di ciò, ha sospeso l'erogazione di energia, obbligando la Cartiera a chiudere gli stabilimenti dove sono occupati 103 operai.

« Sarebbe molto opportuno, prima di emanare provvedimenti che gravino ulteriormente le tariffe elettriche, che il Ministero dell'Industria chiarisse alla pubblica opinione la portata di questi fatti e la esistenza di questi abusi ».

b) Se non considerino i fatti denunciati di tale gravità da rendere necessaria un'accurata inchiesta, al fine di accertare se corrispondano o meno al vero;

c) Se, nell'ipotesi che quanto denunciato dal suddetto articolo, corrisponda al vero, non ritengano di prendere i provvedimenti necessari per porre termine ad una condotta illecita, che colpisce particolarmente le povere popolazioni di montagna, che è palesemente violatrice dell'articolo 14 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, per il fatto di aver fornito energia a prezzo superiore a quello stabilito dal C.I.P. (reato punibile fino a sei anni di reclusione) e violatrice ancora dell'articolo 640-cap.

del Codice penale (truffa aggravata) per aver artificiosamente suddiviso forniture di media potenza in più contratti di piccola potenza relativi ad una stessa utenza, onde ottenere l'ingiusto profitto derivante dalla omissione del pagamento del sovrapprezzo dovuto alla Cassa di conguaglio per le medie utenze arrecando un danno, pari al profitto illecitamente conseguito, allo Stato, indotto in errore con l'artificio pre-descripto (1779).

MARCHINI CAMIA.

Al Ministro del tesoro per conoscere, se non reputi opportuno dare l'interpretazione autentica della dizione contenuta nella disposizione, di cui al primo capoverso dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nel senso che la revocazione per « motivi che non sussistono », ovvero per « motivi che siano venuti meno », non è mai applicabile nel caso di miglioramento clinico delle condizioni di salute dell'Invalido di Guerra, quando il miglioramento stesso sia stato accertato in visita medica — legale — successiva a quella, che ha dato luogo alla concessione della pensione vitalizia, e ciò in coerenza anche con la norma, che la pensione vitalizia stessa viene deliberata dal Ministero del tesoro solo dopo più periodi di assegno rinnovabile o per un massimo di quattro ovvero di otto anni, a seconda della natura della infermità entro i quali e non oltre, il legislatore presume, che si possano verificare dei miglioramenti clinici, e tenuto presente, inoltre, il disposto dell'articolo 54, comma 1° della citata legge, secondo il quale nessuna modificazione del trattamento di pensione viene fatta agli Invalidi di Guerra, qualunque sia il grado della rieducazione professionale conseguita (1780).

BARBARO.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 20.*